

ABORTO SELETTIVO DI GENERE
DOCUMENTO DEL CENTRO STUDI GIURIDICI
DI-CON-PER DONNE

L'ampia disponibilità di tecnologie moderne per la determinazione prenatale del sesso, combinata con l'utilizzo dell'aborto come mezzo di pianificazione familiare, ha condotto negli ultimi quarant'anni ad una pratica che – sebbene prevalentemente localizzata nell'area asiatica – sembra destinata a diffondersi a livello globale: l'aborto selettivo di genere.

La diffusione della diagnosi prenatale per determinare il sesso fetale, associata all'aborto laddove il sesso non risulti essere quello desiderato dai genitori, sta conducendo ad un utilizzo selettivo della tecnologia biomedica che, oltre a sollevare inquietanti questioni etiche ed epistemologiche, ha pesanti ricadute culturali e socio-demografiche. L'impatto che possiede sulla popolazione femminile in fase prenatale, inoltre, è statisticamente più ampio rispetto alla più antica pratica dell'infanticidio, oggi gradualmente sostituita dall'aborto selettivo.

La denuncia dell'aborto selettivo di genere è tuttavia recente: nel 1991 il premio Nobel Amartya Sen pose per la prima volta all'attenzione della politica mondiale l'*hidden gendercide* per il numero preoccupante di *missing women*.

Nel 2010 l'*Economist* riportò alla luce il fenomeno, sottolineando la forte contiguità tra “genocidio” e “genericidio” per il numero impressionante di donne “demograficamente scomparse” nel mondo, paragonabile ad un autentico e ripetuto Olocausto: dai dati a disposizione pare che ogni quattro anni nel mondo muoia un numero di donne pari al numero di vittime mietute dai nazisti. Donne che muoiono nel silenzio, nel ventre della propria madre.

Sex-ratio at birth

Un primo sintomo della sistematica uccisione di feti femmine tramite l'aborto selettivo di genere si può rilevare osservando l'andamento del *sex-ratio at birth*: ossia il rapporto tra i sessi alla nascita, generalmente espresso con il numero di maschi nati ogni 100 femmine.

In natura il rapporto biologicamente normale varia tra 102 e 106 maschi, ma proprio a causa della distorsione selettiva, si è ormai giunti ad oltre 130 maschi ogni 100 femmine. Questo dato evidenzia una netta preferenza per il figlio maschio ed esprime come gli aborti selettivi di genere, da fenomeno nascosto, sono diventati oggi una pratica acquisita, capace di condurre a seri squilibri demografici e sociali, soprattutto nei Paesi del Sud-Est asiatico e dell'Asia centrale, come l'India e la Cina.

I dati: *sex-ratio* e aborto selettivo di genere

Numero di maschi nati in India ogni 100 femmine:

Anni	1950	1982-1984	2003-2005
Per 100 femmine	108 maschi	109 maschi	113,6 maschi

In India si registrano forti variazioni demografiche in base alle regioni. Se l'area meridionale presenta tassi di *sex-ratio* nella media, sono le regioni settentrionali a presentare forti squilibri, soprattutto nelle zone urbane, tra le donne più istruite e nelle famiglie con un migliore tenore di vita. Così, in base al censimento in India del 2001, il numero di maschi, ogni 100 bambine, era 132 nei distretti del Gurdaspur e del Sanrur (Punjab).

In generale, le distorsioni nella *sex-ratio* aumentano con il

numero dei figli già nati, con il risultato che il rapporto è ancora più sfavorevole quando si tratta di secondogenite, terzogenite e così via.

Numero di bambine nate ogni 1000 maschi nel 2001 in famiglie indiane con figli già in vita (in India gli studiosi esprimono il rapporto di *sex-ratio* con il numero di femmine ogni 1000 maschi):

Figli già in vita	1 maschio	1 femmina	2 femmine
Aree rurali	1100 bambine	761 bambine	719 bambine
Aree urbane	1113 bambine	751 bambine	741 bambine

Cina, numero di maschi nati ogni 100 femmine:

Anni	1953	1982	2005
Per 100 femmine	107 maschi	108 maschi	120 maschi

Aree urbane in Cina:

Città/Anni	2000	2005
Pechino	107 maschi/100 femmine	120 maschi/100 femmine
Tianjin	113 maschi/100 femmine	120 maschi/100 femmine
Shangai	116 maschi/100 femmine	120 maschi/100 femmine

Aborti selettivi di genere in Europa

Anche nel continente europeo sono presenti Paesi in cui la *sex-ratio* è alterata dalla selezione di genere.

Numero di maschi nati ogni 100 bambine (*World Statistics* 2011):

Paesi	Numero di maschi
Andorra, Bosnia, Lussemburgo, Montenegro, Portogallo, Slovenia	107
Ex Macedonia, Kosovo	108
San Marino	109
Georgia	111
Albania, Armenia, Azerbaijan	112
Altri Paesi	104-106

Osservando i dati, il rapporto numerico tra i sessi appare pesantemente squilibrato, soprattutto in Albania, a causa delle forti pressioni sociali e della preferenza nei confronti del figlio maschio. Ciò nonostante, le autorità albanesi non riconoscono l'aborto selettivo di genere come una pratica diffusa, che ritengono essere solo episodica e limitata.

Va anche segnalato che dopo il crollo dell'Unione Sovietica è stata registrata un'ingente nascita di maschi, rispetto alle femmine, anche in Armenia, Georgia e Azerbaijan.

In Italia

Nel 2011 dalla regione Toscana parte la denuncia di aborti selettivi di genere anche in Italia, segnatamente nelle comunità immigrate.

Sebbene manchino dati certi, le tendenze che si profilano sono chiare: secondo quanto rilevato dall'Ars, l'Agenzia Regionale della Sanità, mancano all'appello centinaia di bambine cinesi, indiane e albanesi. La ricerca, condotta in Toscana tra il 2006 e il 2010, evidenzia uno sbilanciamento tra i sessi spiegabile solo con l'aborto selettivo di genere.

Comunità albanese	109 maschi/100 femmine
Comunità cinese	112 maschi/100 femmine
Comunità indiana	141 maschi/100 femmine

Il dato è confermato dall'incrocio con ulteriori statistiche: tendenzialmente bassa è la percentuale di donne appartenenti a tali comunità che abortiscono prima dell'ottava settimana (il 18% delle donne cinesi), quando ancora le analisi per diagnosticare il sesso fetale non sono disponibili. Ciò significa che la gran parte degli aborti avvengono quando è facilmente conoscibile il sesso del nascituro.

Le metodiche per determinare il sesso fetale

A partire dagli anni '70 sono state rese disponibili diverse metodiche per diagnosticare il sesso del nascituro. Alcune tra queste vengono ormai utilizzate comunemente: l'ecografia, l'amniocentesi e la villocentesi.

L'ecografia permette di conoscere il sesso del nascituro a partire dalle sedici settimane di gravidanza ed è tecnicamente innocua. Il costo relativamente basso ha contribuito a diffonderla, soprattutto in Asia meridionale e orientale.

Alle metodiche poco invasive ed economiche si è aggiunta, negli ultimi anni, la possibilità di determinare il sesso del nascituro attraverso la semplice analisi del sangue materno. Il test pare inoltre fornire risultati più attendibili dell'ecografia.

L'amniocentesi è stata uno delle prime tecniche utilizzate per l'identificazione del sesso, ma si tratta di un'analisi particolarmente costosa, invasiva e disponibile solo tra la quindicesima e la diciannovesima settimana di gravidanza. Non da ultimo, possiede un rischio di abortività spontanea, indotto dalla metodica, tra lo 0,5 e l'1,5%.

Annoverabile tra i metodi tecnicamente meno innocui, la villocentesi permette di conoscere il sesso del bambino fin dall'ottava settimana di gravidanza tramite il prelievo di una piccola quantità di tessuto coriale, ma con un rischio di aborto iatrogeno del 3,2%: un aspetto affatto trascurabile nella valutazione etica della metodica, in sé già pericolosa per la sopravvivenza fetale.

Cause dell'aborto selettivo di genere

La preferenza per i figli maschi ha profonde radici culturali, economiche e religiose, e contribuisce ad alimentare le disuguaglianze di genere.

Tra le ragioni economiche vanno ricordate l'incapacità delle donne di ereditare patrimoni e il sistema della dote, che impone alla figlia femmina il ruolo di colei che impoverisce la famiglia di origine per arricchire quella del marito. In molte società l'eredità patrilineare è connessa anche al dovere dei figli maschi di mantenere i genitori anziani e di occuparsi dei riti funebri, obblighi che le donne sono destinate a non poter rispettare una volta uscite dal nucleo familiare di origine.

Tra le ragioni socio-culturali che rendono sgradita la nascita di una bambina vi sono la conservazione del cognome e la discendenza familiare. Nondimeno le politiche di contenimento delle famiglie svolgono un ruolo decisivo: la politica del figlio unico, con l'inevitabile preferenza per i maschi, adottata in Cina, ne è un esempio.

A queste motivazioni si aggiungono la necessità di bilanciare la composizione familiare e quella di limitare il numero dei suoi componenti per ragioni meramente economiche: sotto questo profilo i dati mostrano che i genitori con uno o più figli dello stesso sesso, tendono a "pilotare" il sesso della prole successiva.

Criticità

L'aborto selettivo di genere conduce a riflessioni particolarmente delicate perché sottende un'interazione problematica tra diritti, etica e tecnologia.

La possibilità pratica di scegliere il sesso del nascituro, infatti, solleva un dibattito che coinvolge valori difficilmente negoziabili, che né la legalizzazione dell'aborto, né gli sforzi per ottenerne un'accettazione sociale condivisa – tramite la sua

legittimazione – riescono a tacitare.

È indubbio che tale pratica metta in gioco valori fondamentali quali la dignità degli esseri umani, la non discriminazione e la tutela dei diritti dell'individuo.

Essa, inoltre, si va ad inserire nell'alveo della disciplina dell'aborto, culturalmente ritenuto un diritto della donna, che tuttavia, esercitato in queste forme estreme, finisce per rivelarsi con maggiore evidenza una delle manifestazioni più gravi di violenza contro le donne stesse, così come sottolineato anche dall'OMS. Nella specie, la legalizzazione dell'aborto, risultato di battaglie ideologiche in nome della libertà e dell'emancipazione femminile, ha permesso paradossalmente di farne uno strumento di discriminazione di genere, compromettendo la possibilità stessa di nascere donna.

In tal senso, diversi sono i problemi che solleva e numerosi gli interventi urgenti che impone, non solo da parte delle autorità nazionali e internazionali, ma da parte di tutti gli attori che si muovono sulla scena politica, giuridica e sociale a livello locale e globale.

Implicazioni sociali dell'aborto selettivo di genere

Lo squilibrio demografico nel rapporto tra i sessi costituisce una grave minaccia per la sicurezza sociale.

Tanto in India quanto in Cina è stato rilevato un rapporto diretto tra l'incremento della criminalità e la prevalenza della presenza maschile: per questo i governi stanno predisponendo misure preventive volte a limitare i rischi, anche per mezzo di forme di inasprimento delle sanzioni penali.

L'impossibilità di trovare moglie, per molti giovani maschi, sta diventando la principale causa di diffusione di un inquietante fenomeno sociale: il *bride trafficking*. Soprattutto in Cina e in Corea, le famiglie più indigenti vendono le proprie figlie in cambio di denaro. Attraverso un intermediario, vengono cedute a uomini che intendono sposarsi, mascherando dietro un reale matrimonio questa autentica forma di tratta delle

donne.

Sotto il profilo sociale, vanno denunciate le gravi forme di discriminazione contro le donne e le bambine: donne che, costrette ad abortire, vengono abbandonate dai mariti quando non riescono a mettere al mondo figli maschi, e bambine concepite e mai nate, discriminate ancor prima di nascere.

Per molte donne, inoltre, il senso di colpa per avere ripetutamente abortito, oltre all'essere obbligate a riprodursi nel tentativo continuo ed insistente di dare alla luce un figlio maschio, sono tra le principali cause di suicidio tra le cinesi con un'età compresa tra i quindici e i trentaquattro anni residenti nelle campagne, dove la percentuale di suicidi femminili è tra le più alte al mondo.

Le istituzioni internazionali sull'aborto selettivo di genere

La pratica della selezione prenatale del sesso è divenuta in anni recenti oggetto di attenta analisi da parte delle istituzioni internazionali, nel tentativo di proteggere, garantire e rendere effettivi i diritti delle donne.

Numerosi documenti e convenzioni in materia di violenza contro le donne denunciano e vietano gli aborti selettivi di genere. Tra questi vanno ricordati:

- la *Convention on the Elimination of all forms of Discrimination against Women* (1979): prevede l'eliminazione dei pregiudizi e delle consuetudini basati sulla pretesa superiorità di un sesso rispetto all'altro;
- la *Convention on the Rights of the Child* (1989);
- l'*International Conference on Population and Development* (1994): il programma di azione prevede l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle bambine, inclusa la selezione prenatale del sesso;
- la *Piattaforma d'Azione di Pechino* (1995): contiene un elenco di pratiche violente contro le donne, tra le quali la selezione prenatale del sesso;
- l'*International Covenant on civil and political Rights* (1996);

- l'*International Covenant on economic, social and cultural Rights* (2000): promuove la prevenzione e la cura delle malattie che colpiscono le donne e la diffusione di strutture dove poter praticare aborti sicuri.

Numerose sono anche le istituzioni che operano per la lotta e la difesa dei diritti delle donne, tra le quali l'UNFPA (*United Nation Population Fund*), l'UNICEF (*United Nations Children's Fund*), l'UN Women (*United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women*), il WHO (*World Health Organization*), l'OHCHR (*Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*).

Nel giugno del 2011 le Nazioni Unite hanno emanato un documento che analizza la situazione attuale della selezione prenatale in base al sesso, evidenziando la necessità di dati più attendibili, di elaborare linee-guida che regolino un uso più responsabile delle tecniche di diagnosi prenatale e l'importanza del ruolo dei mass-media per la diffusione di una cultura positivamente orientata nei confronti delle bambine e delle donne in generale.

Le istituzioni in Europa

Dai dati a disposizione sulla diffusione della selezione prenatale di genere in Europa, i paesi balcanici sembrano essere i più interessati al fenomeno, soprattutto a partire dagli anni '90, un periodo colpito da conflitti internazionali, instabilità politica e forte crisi economica.

Sotto il profilo normativo, la *Convenzione di Oviedo* del 1997 (*Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina*) all'art. 14 vieta l'uso delle tecniche di fecondazione assistita per scegliere il sesso del nascituro, salvo che sia in vista di evitare una malattia ereditaria legata al sesso. La possibilità di selezionare gli individui in base alla presenza di patologie genetiche attiva atteggiamenti eugenetici che, come per la mera selezione prenatale del sesso del

nascituro, non si giustificano all'interno di ordinamenti giuridici fondati sulla tutela della dignità e dell'identità di ciascun individuo umano.

Nel 2011, inoltre, il Consiglio d'Europa ha adottato una nuova convenzione, che segna un ulteriore passo avanti nella lotta alla violenza contro le donne: la *Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*, che sebbene non faccia esplicito riferimento alla selezione prenatale del sesso, contiene previsioni sulla violenza psicologica sulle donne e condanna le pratiche di aborto forzato senza il previo consenso e la completa comprensione della procedura.

Il dibattito più recente sull'aborto selettivo di genere pare essere destinato a proseguire in seno al Consiglio d'Europa. Una mozione d'iniziativa italiana e firmata da ventuno parlamentari sollecita una risoluzione in materia, denunciando la dilagante diffusione del fenomeno in tutto il mondo e le gravi conseguenze di esso in termini di squilibrio demografico, di economia globale e stigmatizzando la diffusione – eticamente riprovevole – di tecnologie per la determinazione selettiva del sesso.

Proprio dalla mozione sono scaturite ulteriori iniziative del Consiglio d'Europa che, sebbene non vincolanti per gli Stati membri, focalizzano l'attenzione sul problema e operano a livello di *soft law*. Così è del 16 settembre 2011 la relazione della Commissione sulle Pari Opportunità, che analizza la questione della selezione prenatale in base al sesso e propone delle bozze di risoluzione e di raccomandazione, adottate il 3 ottobre successivo.

Tali interventi testimoniano una crescente preoccupazione a livello internazionale per la selezione prenatale del sesso, condannano le pratiche lesive dei diritti delle donne, sollecitano studi da parte del Comitato Direttivo per la Bioetica e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica soprattutto nei Paesi dove gli squilibri sono più radicati.

Infine, ma non da ultimo, la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000) sancisce all'art. 3 il divieto di

pratiche eugenetiche nell'ambito della medicina e della biologia, con particolare riguardo per le pratiche selettive.

Provvedimenti legali contro gli aborti selettivi di genere

Alcuni dei Paesi – dove maggiore è lo squilibrio nel rapporto tra i sessi a causa della pratica radicata dell'aborto selettivo di genere – hanno adottato una serie di misure volte a ridurre il problema, introducendo limiti all'uso indiscriminato delle tecnologie biomediche e modifiche all'ordinamento in materia di successione a favore delle donne, oltre ad alcune iniziative concrete per il sostentamento e il miglioramento delle condizioni di vita delle bambine.

A partire dal 1995 la Cina ha vietato gli aborti selettivi di genere e ha promosso una campagna di sensibilizzazione a favore delle figlie femmine – nota come *Care for Girls* – che prevede incentivi economici per le famiglie che non abortiscono le bambine, la promozione di una cultura favorevole alle donne e sostegno ai matrimoni matrilineari.

Tuttavia, la politica ancora attuale del figlio unico mal si concilia con questo progetto, soprattutto se si considera che solo le coppie residenti nelle zone rurali possono accedere al secondo figlio, ma solo se il primo non è maschio. In tal senso, la preferenza per la prole maschile è ancora culturalmente radicata.

In India, negli ultimi vent'anni il governo ha adottato una serie di misure per limitare l'uso della diagnosi prenatale, prevedendo programmi a sostegno delle famiglie che accolgono la nascita delle bambine, in termini economici e di istruzione.

Nel 2004 le norme sulla capacità a succedere sono state modificate, aprendo la successione anche alle figlie in condizione di parità con i figli maschi.

Le restrizioni circa l'uso delle tecniche di diagnosi prenatale consentono la comunicazione della diagnosi del sesso fetale solo per motivi medici e vietano l'aborto selettivo, prevedendo aspre sanzioni per i contravventori. Tuttavia, malgrado gli

interventi legislativi, pare sia molto facile aggirare le leggi: per esempio, comunicando il sesso del bambino in silenzio (come in India, dove se il bambino è maschio il medico fa un segno di “vittoria” con la mano e dove perseguire i trasgressori è praticamente impossibile).

In tal senso, va osservato che previsioni legislative restrittive possono paradossalmente nuocere alla salute delle donne, obbligate ad aborti anche forzati, con metodi e in strutture clandestine. Resta, infatti, a monte un serio problema culturale che impedisce ancora di riconoscere la reale parità tra i sessi e pari possibilità di vita e di sviluppo a ciascuna persona umana.

Conclusioni e raccomandazioni

La selezione prenatale del sesso attraverso gli aborti potrebbe incidere sulla stabilità sociale ed economica del mondo, soprattutto nei paesi asiatici che sono i più colpiti da questo fenomeno.

In Europa, solo di recente la questione ha cominciato a suscitare l’interesse delle istituzioni e dell’opinione pubblica e richiede urgentemente studi, programmi e interventi legislativi guidati dal rispetto per la dignità umana e i diritti delle donne, di cui il Centro Studi Giuridici Di-con-per Donne intende farsi parte attiva secondo i propri ambiti di ricerca e di attività.

I provvedimenti che risultano indifferibili per una conoscenza più approfondita del fenomeno e per la messa a punto di adeguate strategie di azione sono ad ampio raggio:

- la raccolta di dati più affidabili e precisi sul rapporto tra i sessi alla nascita provenienti dal maggior numero di fonti possibili: censimenti, anagrafi, indagini sulla popolazione e studi quantitativi, tanto a livello nazionale quanto sub-nazionale per determinare l’effettiva portata del fenomeno;
- la disposizione di programmi di sensibilizzazione che coinvolgono anche organizzazioni non governative e soprattutto *mass-media*, al fine di suscitare interesse intorno al dibattito e diffondere informazioni sicure e attendibili;

- l'elaborazione da parte di organismi etici di linee-guida sull'uso delle tecniche biomediche al fine di promuoverne un uso responsabile, evitando possibili distorsioni a fini selettivi e allo stesso tempo assicurare l'accesso delle donne a strutture sanitarie controllate onde evitare procedure abortive clandestine;
- intensificare gli sforzi per elevare lo status delle donne nella società e garantire l'effettiva applicazione delle leggi e delle politiche in materia di parità di genere e non discriminazione;
- monitorare e analizzare il quadro normativo dei singoli Stati, elaborando provvedimenti su larga scala per eliminare le ragioni economiche e sociali che ancora conducono alla preferenza per il figlio maschio: il sistema della dote, la capacità di ereditare, l'istruzione, l'accesso al mercato del lavoro.

Giacché sono le norme sociali radicate che determinano la preferenza per il figlio maschio, deve essere proprio questo il terreno dove contrastare gli aborti selettivi di genere.

La condanna della pratica della selezione prenatale del sesso non può fermarsi alla stigmatizzazione di un fenomeno che affonda le sue radici in una cultura della disuguaglianza di genere che intensifica il clima di violenza contro le donne: è il sostrato culturale che occorre modificare, all'interno delle famiglie e nelle reti sociali, promuovendo il valore delle donne, l'importanza del loro apporto nella società e in tutti gli ambiti in cui si sviluppa la vita.

A tal fine è necessario rompere il silenzio in cui le *missing daughters* sono scomparse, favorendo il confronto e la comunicazione, ossia strumenti di conoscenza condivisi e fortemente sollecitati dal Centro Studi Giuridici Di-con-per Donne.

Il miglioramento dei livelli di istruzione, i supporti giuridici e politici, le campagne di informazione e comunicazione devono rendere le donne – da sempre soggetti deboli – consapevoli dei loro diritti e dell'ingiustizia delle pratiche più arcaiche che ledono deliberatamente la loro dignità. In tal senso, riprendendo le parole di Virginia Woolf, è necessario «trovare nuove parole

e inventare nuovi metodi» per combattere la *guerra globale contro le bambine*. Anche il Centro Studi Giuridici Di-con-per Donne si propone di contribuirvi, incoraggiando una cultura della parità di genere basata sulla riflessione scientifica oggettiva, problematica e mai autoreferenziale. Al centro di ogni suo interesse, infatti, c'è il valore inestimabile di ogni essere umano, uomo e donna, con la sua dignità, la sua identità e i suoi diritti, in qualunque fase della sua esistenza, dal concepimento alla morte naturale.

(a cura di Federica Vinci)

Bibliografia/sitografia

- AMATO MANGIAMELI A.C., *Corpi docili, corpi gloriosi*, Torino 2007
- BOCCI M., *Aborti selettivi sulla base del sesso*, in *la Repubblica*, Cronaca di Firenze, 8 dicembre 2011
- BOCCI M., MONTANARI L., *Il mistero delle 500 bimbe mai nate in Toscana*, in *Repubblica*, Cronaca di Firenze, 13 novembre 2011
- BOLTANSKI L., *La condizione fetale. Una sociologia della generazione e dell'aborto*, Milano 2004
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Prenatal sex selection, Report by Committee on Equal Opportunities for Women and Men*, 16 settembre 2001
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Prenatal sex selection, Opinion by Social, Health and Family Affairs Committee*, 27 settembre 2011
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Prenatal sex selection, Recommendation*, 3 ottobre 2011
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Prenatal sex selection, Resolution*, 3 ottobre 2011
- CROSIGNANI P.G., *La contraccezione*, Milano 2011
- D'AGOSTINO F., *Bioetica e biopolitica, ventuno voci fondamentali*, Torino 2011
- DEL RE G.M., *Le bambine? Scartatele prima di nascere*, in *Avvenire*, 14 luglio 2011
- DE SIMONE E., *Speriamo che sia maschio. Gendercide, una guerra mondiale contro le figlie femmine*, 2010, <http://loccidentale.it/articolo/gendercide,+unaa+nuova+guerra+mondiale+ma+contro+le+bimbine.0087772>
- FIZZOTTI V., *La guerra della Cina alle donne*, in *Il Foglio*, 7 maggio 2011
- GAMBINO G., *Diagnosi prenatale. Scienza, etica e diritto a confronto*, Napoli 2003
- MELDOLESI A., *Quattro idee per la Toscana*, 2011, <http://annameldolesi.italianieuropei.it/2011/11/quattro-idee-per-la-toscana/http://annameldolesi.italianieuropei.it/2011/11/300/>

MELDOLESI A., *Una battaglia per tutti*, 2011, <http://annameldolesi.italianieuropei.it/2011/11/300/>

MELDOLESI A., *Mai nate. Perché il mondo ha perso 100 milioni di donne*, Milano 2011

MIELE L., *Cina choc: donna costretta ad abortire al settimo mese*, in *Avvenire*, 15 giugno 2012.

MOIOLA P., LANO A., *Donne per un altro mondo*, San Pietro in Cariano 2008

MORIGI A., *Gli albanesi non fanno nascere le femmine*, in *Liberio*, 29 novembre 2011

PISTELLI F., *Mancano all'appello 500 bambine*, in *Italia Oggi*, 16 novembre 2011

PUZZO C., *I reati sessuali*, Sant'Arcangelo di Romagna 2010

RETFERD R.D., ROY T.K., *Factors affecting sex-selective abortion in India and 17 major states*, 2003, <http://scholarspace.manoa.hawaii.edu/bitstream/handle/10125/3488/NFHSsubjrp021.pdf;jsessionid=A2B82F20FC1408438A63E665BCF2C178?sequence=1>

SAMBUELLI L., *Considerazioni su "Birth power. The case of surrogacy"*, in *Rivista di diritto civile*, 1994, parte 1

SANDEL M.J., *Contro la perfezione. L'etica nell'età dell'ingegneria genetica*, Milano 2008

SCANDROGLIO T., *Sulle bambine «scartate» l'Onu predica bene*, in *Avvenire*, 23 giugno 2011

SEN A., *Missing women: social inequality outweighs women's survival advantage in Asia and north Africa*, in *British medical journal*, 304, 1992

SPINELLI B., *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Milano 2008

THE ECONOMIST, *Gendercide*, 2010, <http://www.economist.com/node/15606229>

UNFPA *Guidance Note on Prenatal Sex Selection*, 2010, http://www.unfpa.org/webdav/site/global/shared/documents/publications/2010/guidenote_prenatal_sexselection.pdf

WORLD HEALTH ORGANIZATION, *Preventing gender-biased sex selection: an interagency statement OHCHR, UNFPA,*

UNICEF, UN Women and WHO, Ginevra 2011